

GRISELDA

LIBRETTO

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA

DEL MAESTRO FEDERICO RICCI

ESPRESSAMENTE SCRITTA

PEL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA STAGIONE

di Carnevale e Quadragesima

1846-47.



VENEZIA

GIUSEPPE MOLENARI TIPOGRAFO - FONDITORE

In Ruggiuffa San Zaccaria N. 879.

Professori d'Orchestra.



Maestro al Combalo

CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
MARES GAETANO.

Vice Direttore d'Orchestra
FIORIO GAETANO.

Primo Violino pei Balli
FELIS GIOVANNI.

Violino
spalla al Direttore
BALLESTRA LUIGI.

Primo Violino dei secondi
per l'Opera
MOZZETTI PIETRO

Primo Violoncello all'Opera
RIZZO GAETANO.

Primo Contrabbasso all'Opera
ARPESANI GIOVANNI.

Violino spalla al primo Violino
pei Balli
MARANGONI GAETANO.

Primo Violino dei secondi
pel Ballo
BRUNETTI GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Ballo
TONASSI DANIELE.

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè, e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo
Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Primo Clarino
PEZZANA LODOVICO.

Primo Corno della prima coppia
ZIFRA ANTONIO.

Prima tromba a Chiave
FABRIS GIOVANNI.

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO.

Altro Flauto ed Ottavino
in sost. al primo
SALVETTI ANGELO.

Primo Quartino
MIRCO DOMENICO.

Primo Corno della sec. coppia
MARZOLLA PLACIDO.

Prima Tromba da Tiro
MOLNUS GIUSEPPE

Arpa
TREVISAN LUIGI.

Bombardone
BIZZOLI FERDINANDO.

Timpani
FILIMACO ANTONIO.

Altrettista
DOLCETTA GIUSEPPE.

GRISELDA figlia di Cedri-
co, moglie di *Sign. Caterina Hayez*
PERSIVAL conte di Galles *Sig. Luigi Ferretti*
CEDRICO vecchio carbona-
io cieco *Sig. Cesare Badiali*
TRISTANO Cavaliere *Sig. Enrico Crivelli*
ARTURO re dei Bretoni *Sig. Angelo Zuliani*
GINEVRA sua sposa *Sign. Marietta Zambelli*
LANCELLOTTO cavaliere *Sig. Carlo Crosa*
Un figlio di Persival

Coro Uomini

Cavalieri, Cortigiani, Vassalli di Persival.

Coro Donne.

Dame della corte, Ancelle di Griselda.

*Comparsa*Cortigiani, guardie del Re, servi, paggi, araldi, cacciato-
ri, falcomieri, dame della regina, vassalli, scudieri,
servi di Persival.*Epoca.*

Si finge l'VIII secolo dell'era nostra.

*Scena*Il primo atto in Carmelot, capitale del re Arturo;
tutti gli altri in Pendenne; castello di Persival,
e suoi dintorni.

ATTO PRIMO

REGGIA DEL RE ARTURO.

Sala riccamente ornata con splendida illuminazione, mu-
sica e commovimento d'una festa regale. Sonvi porte la-
terali custodite dalle guardie del re.

SCENA I.

Dame e cavalieri lietamente si aggirano per la sala in gran costume. A
parte servi e paggi. PERSIVAL e LANCELLOTTO passeggian tra
lor favellando.

TUTTI Suoni di gioia il cantico,
Suoni per ogni intorno;
Luce non ha più fulgida
Di questa notte il giorno!
Come gagliardo e intrepido
È il nostro re in battaglia,
Non avvi chi lo agguaglia
Nel fasto allegrator!

DAME Chi è colui che di pelli coperto
Per le sale regali s'aggira?
Persival.

CAV. Persival!

DAME Sì, l'esperto

CAV. Di Cadmorre e di Svenno uccisor.

TUTTI Qual ferocia dal volto gli spira!

PER. Che han costor? ... ridon forse di me?
Se il credessi ... (a Lancelotto.)

LAN. D'accendersi all'ira,
Persival, qui ragione non v'è.
(Tutti si disperdono per le sale interne.)

SCENA II.

GINEVRA entra appoggiata al braccio di TRISTANO.

GIN. Siam soli un breve istante...
Tristan, che mi vuoi dir? Franco favella.

TRIS. Troppo ho d'affetti in cor fiera procella.

A te dappresso l'anima
Si crede in altra sfera;
Per tema incerta or palpita,
Or si consola e spera.
Tu, che lo puoi, confortami,
Di questo cor signora,
Pietosa a chi t'adora
Deh non negare amor.
GIN. Che parli mai! ... qui riedono! ...
Taci, Tristan, per or.

SCENA III.

Detti e tutti i precedenti che ritornano.
TUTTI Salve, o Ginevra, arridano (scoprendosi.)
Sempre le grazie a te.

L'amor sei tu de'popoli,
La gioia sei del re.
GIN. Illustri cavalieri, a voi mercè. (accenna loro di coprirsi.)
Persival! (a Persival confuso tra la folla.)

PER. Chi mi chiama?
LAN. La reina

GIN. È che t'accenna.
Appressati,
Cortese Persival, Perchè da un lustro
Te dalla corte astieni, e chi sortia
Sul tuo indomato cor vittoria tanta?

PER. Ove ferir vuoi tu, reina?
GIN. Sposo,
Dimmi, non sei?

PER. Chi 'l dice?
GIN. Forse nol sei?

PER. Io? sì, lo sono. Credi
Che vergognar men debba? ... No, giammai,
GIN. Mi narra, come fu?

PER. M'odi, e il saprai.

A me progenie i sudditi
Chiedean, che loro sorte
Reggesse, allor che rendere
Dovrò tributo a morte.
Io qui d'affetti candidi
Un' alma invan cercai;
Fasto e livor trovai,
Senza virtù beltà.

7
(sdegnati.)
TUTTI Troppo trascorri ...
LAN. Frenati.
GIN. Segui ...
TUTTI Si smentirà.
PER. Dalle mie caccie reduce,

Trova Griselda a un rio.
Sia mio quel viso angelico,
Dissi, quel cor sia mio ...
Di que' la ingenua vergine
L' alma provai virtuosa,
Decisi, fu mia sposa,
E padre ella mi fe'!

GIN. Ma di chi nacque?
PER. Figlia

D'un carbonaio ell'è.
TUTTI (meno Lanc.) Quale in dote blason t'ha portato?
Persival, fosti ben fortunato!

PER. Il suo core recavami in dono ...
Più virtude che in quante qui sono.

TUTTI. Sciagurato!!
TRIS. Ciò sangue richiede

PER. E l'avrà, che s'avanzi chi il chiede.

TRIS. Mano all'armi, o cavaliere,
Vo' ragion de' detti tuoi.
Vieni al campo, uno di noi
Sangue ed alma verterà.

PER. Mano all'armi, questo petto
Non sa ancor che sia timore;
Persivalle mentitore,
Il mio brando proverà. (snuda la spada)

PER. Mano all'armi, il dire audace
Io troncar saprò col brando;
Questo braccio fulminando
S'io paventi mostrerò.

Vostro fu lo scherno atroce
Che insultò la donna mia;
Senza pari ch'ella sia,
Confessare ognun dovrà. (snuda la spada)
TUTTI Mano all'armi, il dire audace (a Persiv.)
Sia dal brando omai troncato,
Il tuo insulto invendicato,
Persivalle, non andrà. (squillo interno di trombe)

Detti ed ARTURO, che entra seguito da cavalieri e paggi.

ART. Alto ... via l'armi; udite. (si ripongono le spade; tutti Per qual cagion mia reggia si scoprono)
Di tanti sdegni è campo?

TUTTI Alla tua sposa ed alle dame insulto
Fece costui.

ART. Che avvenne, Persivalle?

PER. Domandane colei ... Ginevra ...

TUTTI Audace !!

PER. Perchè d'umil natale,
La sposa mia schernita han pria costoro;
Ma se giustizia s'attemprasse al merto,
La derisa Griselda
Qui sederia regina,
Tu genuflessa a' piedi suoi saresti. (a Ginevra)

ART. Guardie ... Non più, costui ...

GIN. Perchè t' adiri?

Se tal nodo impigliai, vo' sciirlo io stessa.

ART. Ebbene?

GIN. Persival sarà punito,

Quando l'asserto suo vero non provi.

PER. Pronto son io, che brami?

GIN. Che dia Griselda per salvarti il figlio;
Che alla capanna ripudiata torni;
Che pure eguale ti conservi amore.

PER. Tutto farà Griselda mia ... ma allora?

GIN. Vedrà inchinata a' piedi suoi Ginevra ...

Tristano, Persival, tra voi sia pace .

Tu testimon n'andrai. (a Tristano)

PER. Pace, Tristano ... (gli stende la mano)

TRIS. Pace. (si stringono le destre)

PER. Da quel core

Il mondo apprenderà che possa amore. (La lieta festa è ripresa, e tutti passano ad altre sale)

CASTELLO DI PENDENNE

È notte Una lampada rischiarava alquanto la scena, che rappresentava una stanza con tavole ornate di sculture; nel fondo un verone, che lascerà vedere il guizzar de' lampi. S'ode lo scroscio del fulmine ed il rumore della tempesta.

GRISELDA entra agitata, e si appressa al verone.

O Persival! ... come indugiar puoi tanto! ...

Alta è la notte, infuria la procella

Che terra e ciel sconvolge! ...

E s'ei fosse in cammino!

Deh lo proteggi, o Dio ...

Ma nella reggia ei sarà forse ancora,

E penserà a Griselda che l'adora.

Si, fra le pompe e il gaudio

Della regale festa

Per tu rivogli un palpito

Alla tua sposa mesta;

E, come la tua imagine

Sempre mi sta presente

Forza d'amor possente

Ti terrà fido a me.

SCENA VI.

Detti, PERSIVAL e TRISTANO, avvolti in ampi mantelli, che subito depongono.

PER. O Griselda ...

GRI. Mio sposo, dal seno (abbracciandolo)

Senti il core che balza per te.

PER. Alla gioia per ora pon freno (piano a Gris.)

GRI. Aura, luce, sei tutto per me.

PER. Meco vedi un gentil cavaliere ...

GRI. Oh, perdono, cortese signor.

(salutando Tristano contegnosa)

PER. È Tristano, mio amico sincero.

GRI. Ah lui solo vedeva il mio amor.

(a Tristano, indicando Pers.)

In tre di ch'ei m'è lontano
Per tè secoli ho penato,
Nè celare or mi fu dato
Il contento del mio cor.

Ah mai più non ti partire, (a Pers.)

Persival, da questo seno,
O turbato fia il sereno
Di mia vita dal dolor.

TRIS. A te perdono io chieggo, se il mio arrivo
Del rivedervi può scemar la gioia.

PER. Eh via, Tristano, lascia
Le cortesi parole ... tu ben giunto
Or sei qui certo; non è ver, Griselda?

GRI. Sì, cavaliere ... ma voi qui destate
I fanciul che là dorme ...
Vuoi dargli un bacio? (a Pers.)

PER. Avvi tempo o Griselda;
Per or di ristorarne ti consiglio.

GRI. Sì, con piacer, ma non destate il figlio. (entra)

SCENA VII.

PERSIVAL e TRISTANO.

PER. Della mia carbonaia che ti sembra?

TRIS. L'ammiro; unqua non vidi
In sì vago sembiante alma più pura.

PER. Sì, la mia donna è bella;
Ma che non sia beltà suo solo vanto
Testimou tu sarai.

TRIS. E tu quell' alma tormentar vorrai?

PER. Il suo trionfo io voglio.
Poichè a salvarmi ti darà il suo nato,
Asconderlo farai nel vicin bosco,
Nella capanna che additai venendo.

TRIS. Intesi.

PER. Ellà s' appressa. (siede pensoso presso alla ta-
vola)

TRIS

SCENA VIII

Detti **GRISELDA**, che entra seguita da servi, i quali, deposti sulla ta-
vola un vase e delle tazze partono. Griselda, versato del vino, ne of-
fre a Tristano, quindi a Persival.

GRI. L'ospital tazza da' me ricevi (a Tristano)
Gli oppressi spirti rinfranca, e bevi ...

Mio Persivalle, perchè si mesto?

Quale mai t'ange pensier funesto?

Alla tua sposa lo svela franco ...

PER. Nulla, Griselda, la via m'ha stanco ...
TRIS. (Quanto, infelice, mi fa pietade! (da sè)

GRI. No, tu m'inganni ... di' che t'accade? ...

PER. Taci, Griselda, un'altra volta ...

GRI. No, tosto ... parla ...

PER. Lo vuoi?... m'ascolta. (s'alza)

Il re l'umil progenie,
Che tu mi desti, sprezza;
Vieta macchiar ne' posteri
La mia natal grandezza;
Con cenno irrevocabile
Egli mi chiede il figlio,
O di perpetuo esiglio
Minaccia il genitor.

GRI. Legge inaudita, barbara
Strappa alla madre il nato ...

Pria dal mio seno svellere

Dovranno i cor piagati.

Tu lo saprai difendere,

Che è pur tuo figlio il mio;

Natura offendi e Dio,

Se ascolti il tuo signor!

TRIS. Non angosciarti, o misera,
Il re non è inclemente;
Padre egli è pure, e teneri
Affetti in core ei sente.

Cedi per ora, e premio

A tua virtude avrai;

Stringere un dì potrai

Forse tuo figlio ancor.

GRI. Se il re lo sprezza, l'odia,
Ora perchè mel chiede? ...

12
TRIS. Ei vuol
GRI. Lo vuole uccidere .
TRIS. No, l'amor tuo travede.
GRI. Sì . . . ben lo veggio . . .
TRIS. Calmati!
PER. Cessa, Tristan, la morte
Incontrerò da forte . . .
Veglierai tu sul figlio . . . (a Griselda)
GRI. Che sento ! . . . sta in periglio,
Mio Persival, tua vita?
PER. Sì.
GRI. Ah cedo ! . . . sia compita
La volontà del re . . . (corre in una delle stanze lat.)

SCENA IX.

PERSIVAL e TRISTANO.

TRIS. Cedi, ah cedi, troppo è cruda
La ferita di quel core . . .
Se più insisti, un tal dolore
La sua vita spegnerà .
PER. Ella soffre ! . . . avran tai pene
Invidiabile mercede,
Se a prostrarsi un dì al suo piede
La reina scenderà .

SCENA X.

Detti e GRISELDA, che viene recando seco il suo figliuolo.

CRI. La mia vita, il figlio mio, (a Tristano)
Cavalier, fido al tuo onore . . .
Vedi il pianto del mio core,
E almen tu n'abbi pietà .
O mio sposo, appieno apprendi (a Persival)
Quanto io t'ami, se nel petto
Fin di madre il santo affetto
Quasi, voce or più non ha .

13
TRIS. Tergi il pianto, afflitta madre,
Men crudel sarà il tuo fato ;
Per te il cielo alfin placato
Di conforto un raggio avrà .
PER. O Griselda, o mia diletta,
Certo or sono del tuo amore .
Consoliamo, tal dolore
Giusto il ciel compenserà ! (Tristano trae seco il
fanciullo, e Griselda sviene)

ATTO SECONDO

DINTORNI DI PENNENNE.

Luogo remoto nel parco. Alberi secolari che adombrano una cappelletta, che avrà comunicazione col castello. In lontano veggonsi l' alte giojaie de' monti. È l'alba.

SCENA PRIMA.

PERSIVAL e TRISTANO.

PER. Provar novellamente io vo' quel core...

A chi lasciasti il figlio?

TRIS. A fidata custodia. Iratto è contro

La straniera compagna,

Ed il materno amplesso cerca e piange.

PER. Rivedesti Griselda?

TRIS. Or or la vidi.

PER. Immersa nell'affanno era e nel pianto?

TRIS. Sì, dall'angoscia è il suo bel core affranto.

Sul vuoto letto del caro figlio

Fiso teneva Griselda il ciglio.

Poi, dato un gemito dal petto anelo,

Le care luci rivolte al cielo,

Di calde lagrime riga la gota,

Umil si prostra. prega devota...

Ah di quell'anima tutto il dolore,

Credi, il mio core allor provò.

(Dall'interno della cappelletta si sente la voce di Gris. che prega)

GRI. A te pietosa vergine,

Che madre fosti a Dio,

Volgo mie preci fervide,

Confido il figlio mio;

Veglia su d'esso, e provvida

Col tuo favor possente

Proteggi l'innocente

Finché sia reso a me.

PER
TRIS.

Prega!

Di sì bell'anima

Spetta il conforto a te.

PER.

Ah! tutte di quell'anima

Sento le pene in me?

TRIS.

Anco una volta ascoltami; (a Persival)

Pietà del suo dolore;

L'angoscia di quel core

Tu solo puoi fugar.

Alla rena prostrati,

La sposa tua consola,

Pronuncia la parola

Che vita a lei può dar.

PER.

Pianga; delle sue lacrime

Dovrà poi lieta andar.

SCENA II.

CASTELLO DI PENNENNE

Gran sala di cerimonia. Intorno alle pareti veggonsi ritratti de' signori del luogo, e trofei guerrieri. Nel fondo gran porta chiusa da ricco cortinaggio, che aperto lascerà vedere una galleria. A destra dell'attore due seggi elevate.

Vassalli di PERSIVAL.

I.

Per quale evento insolito

Qui Persival ne chiama?

II.

Forse che all'armi corrafi

Il valoroso brama?

TUTTI.

Parli; sapremo intrepidi

Sfidar perigli e morte;

Che nostra è la sua sorte

In altri di provò.

Sempre a trionfi e gloria

I fidi suoi guidò.

SCENA III.

Detti. PERSIVAL, preceduto da'suoi scudieri e seguito da altri vassalla va a sedere sul seggio elevato: TRISTANO è al suo fianco. Seguiti, dalle Ancelle, entra quindi GRISELDA.

PER. Ben giunti, o prodi miei. Venga Griselda.

CORO. Ver qui move. (Griselda va per sedersi a lato di Persival, ma egli ne la impedisce con un gesto imperioso)

GRI.

Ebbene.

Che si cerca da me? favella, imponi.

PER.

A obbedir rassegnata or ti disponi.
È dal re condannato il nostro imene; (ai vassalli)

Al messaggier regale

Confidare m'impose il figlio mio,

Perchè in lui non cada

Della mia schiatta il signoril dominio.

A questo or novello ordine aggiugne

Che la suora di lui Morgana io sposi,

E in queste sale, a' miei vassalli innanzi,

Come in moglie l'addussi, abbia Griselda

Qui tosto a ripudiar.

GRI.

Tu!... tu mi vuoi scacciar?

TRI. e PER.

(Oh quanto dee penar!)

CORI.

Griselda vuoi scacciar! (a Persival)

GRI.

Tu, Persivalle!!... sei tu sì ingrato?...

Ambo i parenti per te ho lasciato...

Per te mio figlio, il sangue mio,

Strappai, crudele, da questo cor!...

Conte di Galles, a tanta fede

Quale, rispondi, mi dai mercede?...

Sprezzo, ripudio, eterno oblio

Ricambio indegno di tanto amor.

PER.

Cruda di stato grave ragione,

Lo sappia ognuno, tanto m'imponc:

Al re obbedire solo deggio,

Vassallo sono, ei m'è signor.

(Questa del fato legge tiranna (a parte a Gris.)

Io pur detesto, me pure affanna...

Parti, e tuo, giuro pel brande mio,

Di Persivalle fia sempre il cor.)

VAS.

Con noi rimanga quel cor sì puro, (a Persival)

O te gridiamo vile spergiuo;

A noi dinanzi, dinanzi a Dio

La man di sposo le desti e il cor.

TRIS.

Frenate, audaci, le inutili ire, (ai vassalli)

Il re lo esige; sì dee obbedire.

Ponete, stolti, forse in oblio

Che servi siete, ch'ei v'è signor?

ANC.

A te dinanzi or ci prostriamo, (a Persival)

Per la tua sposa pietà preghiamo.

Il nodo stretto dinanzi a Dio

Cenno mortale non può discior.

PER.

Frenate il pianto... tremino, (ai vassalli)

Se minacciarmi er s'osa...

Dee alla capanna riedere

Costei che fu mia sposa.

CORI.

Non fia, non fia, resistere (a Pers., circon-

Al tuo voler sapremo. dando Griselda)

GRI.

Pegno d'amore estremo (ai vassalli)

Negar saprete a me?

CORO.

Non mai, non mai. Richiedilo.

GRI.

Or s'obbedisca al re. (imperiosa; quin-

di s'appressa lentamente a Persival)

Partirò, qual venni, umile,

Tornerò al paterno tetto;

Ma scolpita nel mio petto

La tua immagine vivrà.

Questo pegno di tua fede, (gli rende l'anello

Ti riprendi, o signor mio... nuziale)

Sii felice, è il sol desio

Che Griselda formerà.

PER.

(Ah l'affanno di quest'alma (da sè)

Più tremendo in cor mi sento...

Al mio orribile tormento,

No, l'inferno egual non ha!)

TUTTI.

(Infelice!... chi non geme (tra loro)

All'affanno di quel core!

Il suo pianto, il suo dolore

Muove ogni alma alla pietà!)

GRI.

(attraversa la sala tra la moltitudine de' vassalli, che

commossi le baciano chi le mani, chi le vesti, e, giunta

sull'estremo limitare, si volta ed esclama:)

Persival, voi tutti... Addio!

TUTTI.

Di te il ciel pietade avrà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

DINTORNI DI PENDENNE

Bosco situato fra le montagne; nel fondo una grotta; a destra la capanna d'un carbonaio posta in riva ad un ruscello. Nel centro v'ha una quercia secolare con ai piedi una rozza panca.

SCENA I.

CEDRICO, carbonaio vecchio e cieco, esce tentoni dalla capanna, e va a seder sotto alla quercia.

CED. Che intesi mai!... nelle regali mani
Dava Griselda il figlio!...
Irrevocata volontà del rege
Il nodo suo disciolse!...
Oh di Galles il conte e un carbonaio...
Il signore e il vassallo
Troppo distanti son... ma tratti entrambi
Fur d'una polve e carbonaio e conte!
Ambo figli di Dio che regna in cielo. (s'odono poco
distanti suoni, quindi il seguente canto delle giovani montanare)

CORO. Discese nella valle un cavaliere,
E vergin sullo stel vide la rosa;
Ei n'arsè in cor di subito piacere,
Per sè volle rapir quella beltà.
Superbo andava del leggiadro fiore,
Si bel n'era il color. l'aura amorosa,
Che gli donò ogni effetto del suo core,
Ma il turbin gli rapì quella beltà.

CED. Era pur questo di Griselda il canto!... (alzandosi)
Ah pensando a que'di mi sgorga il pianto.
Si vaga rosa un angelo
Recava a me dal cielo;
Nella perpetua tenebra,
Degli anni miei nel gelo,
Luce ella m'era e vita...
La rosa, ah! fu rapita,
E fra i beati spiriti
Quell'angiol rivolò.
Lo sposo, il padre misero
Solo quaggiù restò. (torna a sedere desolato)

Detti e GRISelda, che s'inoltra stanca e avvolta in rozzo saio di lana.

GRI. Ecco la mia capanna!...
Almen parlita non ne fossi mai!...
Qual vi ritorno adesso!...
CED. Oh morta sposa! o figlia mia perduta! (da sè sos.)
GRI. Qual nota voce!... oh cielo!... è il padre mio!...
Tremar mi sento il cor!...
CED. Chi vien?... chi geme?...
GRI. Un' infelice...
CED. È vero? (alzandosi)
GRI. A'piedi tuoi.
CED. Sorgi... Chi sei?... Che vuoi?...
Chi qua t'addusse?
GRI. Amore.
CED. Ma chi sei tu?
GRI. La tua Griselda sono.
CED. Griselda!... ah no... tu menti...
GRI. No.
CED. E son cieco!!! (la palpa affannoso)
In rozzo saio avvolta
Di Galles la contessa!...
GRI. Ah sì, m'ascolta.
Senza figlio, senza sposo
Sto reietta a'piedi tuoi...
CED. Tutto io so...
GRI. Tu sol pietoso
Consolarmi, o padre, puoi.
Sul tuo petto, sul tuo core
Ogni affanno scorderò.
L'universo nel tuo amore
A sorridermi vedrò.
CED. Ah perchè il paterno tetto
Sciagurata, hai tu lasciato?
Moribonda dal suo letto
Te la madre ha invan chiamato.
Delle pompe lo splendore
La tua mente affascìnò.
A punirti ora in dolore
Quelle gioie Iddio cangiò.
GRI. No, mio padre, rea non sono...

20
CED.
GRI.

Tu più figlia non mi sei ...
L'egro sposo in abbandono
Io lasciare non potei.
Taci almen ...

CED.
GRI.
CED.
GRI.

Sono infelice .
Lo mertavi.
Non ti lice
Più cruciarmi ...

CED.

(Ah il suo dolore (da sè commosso)
Tutto, ah tutto, sento in core !!)

GRI.
CED.
GRI.

Sei commosso !... alfin t'arrendi !!
Sì ... qual ospite t'avrò.
No, le braccia ancor mi stendi, (si getta
a'suoi piedi)

CED.

Figlia tua mi chiama ancora ...
Torni a me del duol nell'ora ?...
Sorgi, il padre perdonò. (si abbracciano con
emozione)

CED. a 2.
GRI.

Di gioia sento battere
Padre, il tuo cor sul mio! ...
Figlia,
Ah in questo amplesso è un'estasi
Che eguale il ciel non ha!

CED.

Di tua madre la bell'alma
Te dal cielo benedice,
Io la veggio più felice
Or che resa fosti a me.

GRI.

Vien, Griselda, sulla terra
Sola gioia or tu mi sei;
Chiuder lieto i giorni miei
Potrò, o cara, in seno a te.
Di mia madre la bell'alma
Se dal ciel mi benedice,
Tutto scordo, son felice,
Non v'ha duolo più per me.
Del destin se nella guerra
Solo scudo or tu mi sei,
Ah pietoso i giorni miei
Tolga Iddio, li doni a te.

(abbracciati entrano nella capanna.)

SCENA III.

PERSIVAL e TRISTANO vengono dal bosco.

PER.

La mia parola all'affannosa lotta
M' astringe. La reina
Viene su' nostri passi !

TRIS.

In que'cespugli ascosa
Attende un cenno sol.

PER.

Tu pur nel folto
Nasconditi del bosco, e ancor di questa
Ultima prova testimon sarai.

TRIS.

E il cor ti reggerà ?

PER.

Vanne, e vedrai. (Tristano s' interna nel bosco)

SCENA IV.

PERSIVAL solo.

Qui la vidi come un fiore
Bello appare in sull'aurora,
Qui la vidi, ed il mio core
Più frequente palpito.

Ah perchè un'avversa stella,
Se veder la potrò ancora,
Or d'amore la favella
Di parlarle mi vietò !...

Perchè trovo sol dolore
Dove gioia un dì brillò

La sua voce !! (s'ode dall'interno della capanna
la voce di Griselda)

SCENA V.

Detto e GRISELDA, che esce dalla capanna.

GRI.

Fia vero ?... traveggo ?

PER.

No, Griselda.

GRI.

Alla gioia non reggo!

PER

Mi sei presso, o mio sposo e signore ?
Anco il fossi !... Mi trasse qui...

RIG

Amore ?

No. Creduto io sono un ribello,
Dell'infamia mi grava il suggello...
La vendetta del re m'ha colpito...
D'ogni avere spogliato... inseguito
Come belva...

GRI.

Inaccesso ricetto
In quegli antri...

PER.

Vo' morte.

GRI.

Il mio petto

A te, sposo, di scudo sarò.

PER.

No, fatal ti saria la pietà. (s' odono suoni di
caccia dal bosco)

GRI.

Odi?... giugon...

PER.

Gli sgherri del re.

GRI.

Ah t'ascondi, o qui muoio al tuo piè.

PER.

Cedo, ah cedo, pietosa al tuo amore,
Già rinascere mi sento la spene,
Tutto svela, Griselda, il tuo core
Quell'angoscia che in volto ti sta.

Ah se un giorno per noi sia cangiato

Il tremendo rigore del fato,

La memoria perfino delle pene

Un conforto, una gioia sarà.

GRI.

Fuggi, ah fuggi, t'invola, mio bene,
Teco sempre il mio core verrà.

SCENA VI.

GRISELDA sola.

Ah lo proteggi tu, clemente Iddio,
E salva Persivalle all'amor mio!...

SCENA VII.

Detta, ARTURO, GINEVRA, TRISTANO, cavalieri, dame, scudieri,
falconieri, tutti in arnese di caccia; finalmente armigeri

ART.

A questa volta ei mosse;... il vidi io stesso;
Rinvenirlo si dee... loco intentato
Non resti, e tu, Tristano,
Della capanna ogni angolo ricerca... (Trista-
no, seguito da alcuni armigeri, entra nella capanna)

SCENA VII

Detti, meno TRISTANO.

GIN. Ma tu il vedesti... ov'è celato?... parla. (a Gr.)

GRI.

Chi cerchi tu, reina?

GIN.

Persivalle,

GRI.

Io..., reina...

GIN.

Tu sai qual via prendesse...

GRI.

E se il sapessi ancora?... Io son Griselda,
Di Persival la sposa...

TUTTI.

Traditrice!

Il colpevol nascondi!!

GRI.

Iddio vel cela...

Io l'amo... e che il palesi, invan sperate.

SCENA IX.

Detti e TRISTANO, che viene dalla capanna, seco traendo il vec-
chio CEDRICO fra gli armigeri.

TRIS.

Nella capanna solo

Questo cieco trovammo;

Interrogarlo puoi tu stesso, o sire.

GRI.

Ah padre mio!

CED.

Mia figlia. (si abbracciano)

ART.

Ci svela il traditore, o questo veglio

Teco morir dovrà.

(a Griselda)

GRI.

Ah no, di lui pietà.

TUTTI.

Non isperar pietà.

GRI.

Placa lo sdegno... sì tarda etade,

Sire, il tuo core mova a pietade;

Ma di vendetta se hai pur desio.

Tutta ricada, tutta su me.

Egli è innocente del fallo mio,

La regal ira colpìr nol de'.

GIN.

Quale ha nel petto cor generoso!... (piano a Tris.)

Sommessa il figlio die' per lo sposo,

Da lui scacciata, pur l'ama ancora!

O raro esempio d'amore e fe!

L'intero sesso tal donna onora,

Pure una speme non manca in me.

- TRIS.** Vedi, reina, come l' amore (piano a Ginevra)
 Renda invincibil di donna il core;
 Ma tu in quell' alma ancor non sai
 Quali s' annidino costanza e fè!
 Ben io tel dissi, viata sarai;
 Più di vittoria speme non v' è.
- CED.** Fra il buio eterno che avvoglie il ciglio (a Gris.)
 Chi a noi minaccia nuovo periglio?
 Vieni, o Griselda; v' ha un nume in cielo
 Che ognora ai deboli scudo si fe'.
 Vieni, a difenderti, degli anni il gelo
 Mutarsi in foco già sento in me.
- TUTTI.** Quale ha nel petto cor generoso! (tra loro indicando
 Sommessa il figlio die' per lo sposo! Gris.)
 Da lui scacciata, pur l' ama ancora;
 O raro esempio d' amore e fe'!
 L' intero sesso tal donna onora.
 Più per Ginevra speme non v' è.
- ART.** F'ne al garrire inutile; (a Griselda)
 Ad obbedir t' appresta ...
 Accenna ov' è il colpevole ...
- GRI.** Scaglia sulla mia testa
 Di tue vendette il fulmine,
 Ma ...
- ART.** T' ho compreso appieno ...
 Divisi tosto sieno.
- GRI.** a 2 Divisi!... tigre!... svellerl^o_a (abbracciandosi)
CED. a 2
- ART.** A questo sen chi può?
 In separato carcere
 Che ambo sien tratti io vo'. (le guardie li di-
 vidono a forza)
- TUTTI.** Il rege il comandò. (a Gin.)
- GRI.** a 2. Maledetto il genio atroce
CED. a 2. Che crudel così t' ha reso;
 Iddio giusto da te offeso
 Tal nequizia punirà.
- Padre, ah padre, un altro amplesso, (tornano ad abbr.
 Figlia, ah figlia, e ne sono nuova-
 Ch' io ti stringa al seno ancora, mente divisi)
- Poi seren^o_a l' ultim' ora

- La tua figlia } incontrerà.
 Questo veglio }
- TUTTI.** Stolti entrambi, un genio atroce
 Tanto audaci ora v' ha reso,
 Il regale onore offeso
 Vendicato alfin sarà.
- Il reo svela, o quell' amplesso (a Griselda)
 Rinovato non fia ancora ...
 Di tuo padre l' ultim' ora
 La tua morte affretterà.

FINE DEL ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

CASTELLO DI PENDENNE

Magnifico atrio nel castello di Pendenne; intorno alle mura statue equestri; nel fondo grandi arcate; fuor delle quali si vedrà il cortile, e più lontano il parco. A destra dello spettatore una scala praticabile, che mette ad altri appartamenti; vicina a questa una porticella; a sinistra un doppio trono regale elevato.

SCENA I.

Sfila la banda, che va a collocarsi di fronte al trono; quindi gli armigeri, le guardie del re che circondano Patrio; il cortile si riempie di vassalli, scendono poscia le dame e i cavalieri della corte in istretto costume, e cantano il seguente

CORO

Brillin di gioia insolita
Le vette di Pendenne;
Le chieste prove intrepida
Griselda omai sostenne.
Delle versate lagrime
In premio, di sua fe',
Qui la reina scendere
Oggi vedrassi al piè.

SCENA II.

Detti, quindi gli araldi, gli scudieri, i paggi, che scendono dalla scala e vanno a situarsi presso al trono. ARTURO e GINEVRA coronati, e corteggiati da PERSIVAL, TRISTANO e LANCELOTTO, e da altri cavalieri e dame, vanno a sedere sul trono, mentre cantasi il seguente

CORO

Vieni, Ginevra, ammirino
Che giusta sei le genti;
Vieni, e l'omaggio rendere
Alla virtù consenti;
Siccome i fior rivivono
All'apparire del sol,
Può da Griselda sperdere
Solo il tuo detto il duol.

ART. Si cavalieri, alfine

Termin vo' porre all' odiosa gara;
Frutto d'orgoglio e d'abusato amore.
Ciò solo or qui m'adduce.

PER. Si consenta la palma alla vincente.

GIN. Saprà attener la regal parola.

ART. E' e, qui tosto venga

Con Cedrico Griselda. (due scudieri entrano nella porticella di fianco alla scala; Persival si ritira fra' cortigiani)

Oggi, o Ginevra, (piano)

Un'ombra offusca la fulgida luce
Dell'anglica corona.

GIN.

E' ver, ma giusti
Dovrà acclamarne l'universo intero.

SCENA III.

Detti e GRISELDA, che viene dalla porticella, guidando CEDRICO.

CED. Griselda, sul sentiero
Siamo di morte?

TRIS. No, buon veglio, appressa...
Sei del tuo re in presenza; e tu, Griselda,
Vedi la gioia che sorride intorno?...
Si festeggia, plaudendo, il tuo ritorno...

GRI. Ma Persival bandito?

TRIS. Nol fu mai.

GRI. E il nodo nostro?..

TRIS. Non fu mai dannato

GRI. E il mio figlio?

TRIS. Al tuo amor fia ridonato.

GRI. Fu dunque il mio penar?...
PER. (Uscendo dalla fola, con trasporto) Soleane prova

Con che mostrare al mondo
Volli che il puro sangue
Degli avi miei non fu da te macchiato,
E che d'ogni altra più virtuosa sei...
Or mi perdona... (s'inginocchia a'suoi piedi)

GRI. Ah troppo fosti ingrato.

PER. Ritorna al gaudio, o sposa;
Eterno sul mio cor sarà il tuo regno...

GRI. Non m'ami, Persival ... ne sei tu indegno. (solenne)

Di questo core un gioco
Troppo crudel tu festi,
Se fingere potesti
Scordando il mio dolor.

Riedo all'umil capaana ...
Col figlio sii amoroso ...
Se fosti crudo sposo,
Padre sii al almen miglior.

CED. Sì, vieni, avrai riposo (le stende le braccia)
Sul mio paterno cor.

TUTTI Griselda, del tuo sposo
Non lacerare il cor.

GIN. Egli t'ama, io tai prove ho voluto. (scend. dal trono)

GRI. Egli m'ama!... e crucciarmi ha potuto!!...
Non amante, superbo è quel cor.

GIN. Tu vincesti, il promissi, a' tuoi piedi
Atterrata, o Griselda, mi vedi...
Di corona, piucch'altra, sei degna,
Al tuo merito mercede condegna
Sia quest' atto ... (s' inginocchia)

GRI. Deh sorgi, o reina,
Non son io, che infelice tapina...

GIN. A provata virtude fo'onor.

PER. Vien, Griselda, ritorna al mio amor.

GRI. Amor vero in altro petto, (abbraccia Ced.)
Padre, invano cercherei,
A te sacro i giorni miei,
Pace e vita avrò da te.
Persival, d' immenso affetto ...
Come un nume t'ho adorato ...
Tu, crudel, mi fosti ingrato ...
Va... ora un nulla sei per me.

CED. Questo veglio sventurato
Ha una gioia ancora in te.

PER. Ah crudele! ah cor spietato!!
Niun potria strapparti a me. (va per
trattenere Griselda, ma ella con un gesto imperioso lo arresta, e
parte col padre)

TUTTI Egli ha il vanto riportato, (indicando Persivalle)
Ma quel cor più suo non è!

FINE DELL'OPERA.



33751



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019**